

INFORMAZIONE E POTERE.

La presidente Moratti ha chiesto ai responsabili delle cinque consociate di lasciare liberi i posti

Epurazione alla Rai tocca a Eri e Fonit Televideo all'asta?

Letizia Moratti, presidente della Rai, ha chiesto ai presidenti delle cinque consociate di lasciare libere le loro poltrone. Fermate dalla Commissione di vigilanza le nomine per i direttori di reti e testate, l'attenzione si è spostata su Eri, Fonit, Sipra, Sacis e Rai corporation. «È una logica da epurazione», dice Falomoni (Pds). Un blitz a Televideo? Il vertice Rai sarebbe pronto a smembrare o svendere il «gioiello di famiglia»

SILVIA GARAMBOIS

ROMA. «Togliamo il cavallo da viale Mazzini, che è l'emblema della vecchia Rai della lottizzazione. E innalziamo al suo posto un nuovo monumento, dedicato a Ilaria Alpi, la giornalista trucidata in Somalia, che è invece diventata il simbolo del giornalismo libero, indipendente, che non si ferma davanti ai misteri...». La proposta è partita dalla Festa dell'Unità di Modena, caldeggiata da Alessandro Curzi e Vincenzo Vita e dal lunghissimo applauso della gente, ed è rimbalzata a Roma in una giornata ancora tetra per la Rai, dove sembrano tornati i tempi bui della lottizzazione e dei pacchetti di nomi sottobanco.

Carlo Rossella (che ha appena lasciato il posto di vicario a Panoramia) al Tg1, Clemente Mimun al Tg2, e poi Oliviero Beha, e Massimo Magliaro, già addetto stampa di Almirante e per qualche mese di Fini, alla radio... la liturgia quotidiana dei nomi in pole-position non si ferma, anche se l'altro giorno la Commissione parlamentare di vigilanza ha dato uno «stop» chiedendo di verificare prima gli indirizzi dei piani editoriali. Vita, responsabile dell'informazione per il Pds, parla della «più colossale spartizione di potere che l'informazione italiana abbia conosciuto. Tutto ciò è reso ancora più odioso dal ricatto in atto sul decreto salva-Rai - aggiunge - che verrà posto in discussione dopo le nomine. È evidente lo scopo. Il Governo vuole vincolare il decreto alle scelte di uomini sufficientemente amici o complici, non importa se professionalmente scadenti».

Fermati sulle nomine interne a viale Mazzini e Saxa Rubra, i consiglieri d'amministrazione della Rai hanno cambiato ieri bersaglio: ora l'attenzione è tutta spostata sulle «consociate», Nuova Eri (per la quale proprio ieri è stato deciso di

bloccare l'annuncio piano di ristrutturazione). Rai corporation, Nuova Fonit Cetra, Sipra e Sacis. Il presidente della Rai, Letizia Moratti, non ha smentito di aver mandato una lettera a Aldo Matarella, Carlo Fuscagni, Severino Ciary, Marcello Tacci e Andrea Melodia, i cinque presidenti, chiedendo di lasciare libere le poltrone «al fine di consentire una maggiore libertà di azione anche in relazione al processo di revisione complessiva della politica Rai». E anche le sedie dei consiglieri, nominati solo un anno fa (in numero minore rispetto al passato), vacillano. Prende corpo così l'ipotesi di un ingresso dei consiglieri d'amministrazione della Rai nei consigli d'amministrazione delle consociate per una trasformazione della Rai - così dice il nuovo vertice dell'azienda - da azienda integrata verticalmente ad azienda dalla struttura «corta» ed «elastica». E anche l'ipotesi di una nuova informata di nomine.

Per il capogruppo dei Progressisti in Commissione di vigilanza, Antonello Falomoni, questa operazione - senza che siano chiare le linee di riorganizzazione aziendale - somiglia soprattutto «alla manifestazione di una volontà epuratrice». Se risultasse vero che la presidente della Rai si è rivolta ai presidenti delle consociate per chiedere loro di rimettere il mandato - ha dichiarato - ci troveremmo di fronte ad una plateale volontà di ignorare le decisioni e gli inviti della Commissione di vigilanza a presentare, prima di procedere a nomine di qualsiasi tipo, il piano editoriale e il piano triennale di ristrutturazione. E anche il senatore Francesco De Notaris (Verdi) parla di «un ulteriore segnale preoccupante, indicativo di una certa logica decapitatoria».

Il segretario dell'Usigrai, Giorgio Balzoni, è tornato invece a indicare il percorso che secondo il sindaco

dei giornalisti dovrebbe compiere il nuovo vertice Rai: piano triennale, verifica dei piani editoriali rispetto al piano editoriale e solo allora i nomi dei nuovi direttori di rete e di testate. Nell'incontro con la stampa, Balzoni ha lanciato anche un altro allarme: «Siamo contro qualsiasi ipotesi di vendita di pezzi dell'azienda pubblica - ha sostenuto - Da qualche ora, per esempio, girano alcune voci su una ipotesi di dismissione di Televideo; sarebbe una follia che non sta né in cielo né in terra».

Mentre tutta l'attenzione era sulla possibilità di cessione degli impianti Rai a Telecom, si stava preparando infatti anche un accordo commerciale per Televideo. Un vero e proprio blitz. La redazione della testata «scritta» della Rai (quella che viene definita a viale Mazzini un «gioiello di famiglia», vero servizio pubblico, con 14 milioni di utenti e un introito l'anno passato di undici miliardi) era già riuscita in extremis sotto la gestione dei Professori a impedire una operazione di cessione della parte commerciale, quella «criptata», che avrebbe compromesso però la parte in chiaro. Ora si rischia addirittura lo smembramento o la svendita.



Il presidente della Rai, Letizia Brighetto Moratti Claudio Onorati/Ansa

E Sgarbi propone: lottizziamo «L'ideale sarebbe dare una rete ad ogni partito»

ROMA. Smettiamola con questa farsa del pluralismo dell'informazione e ritorniamo a una bella lottizzazione: un partito per le sei reti televisive pubbliche e private, «così non ci sarà più nessuno che finga di essere pluralista». A proporre la cosa è Vittorio Sgarbi, deputato forzitalista e presidente della Commissione Cultura alla Camera, che l'altra sera è intervenuto a una conferenza stampa di Canale 5 per presentare la nuova stagione del suo *Sgarbi quotidiani*. «Io - ha detto - darei Canale 5 a Forza Italia, Retequattro ad An, Italia 1 alla Lega, Raiuno al Pds, Raidue a Rifondazione e Raitre al Ppi, con un bel marchio che sia visibile sullo

schermo vicino a quello della rete. Perché pluralismo significa soltanto saper fare una rete migliore di tutti». Nella sua analisi massmediologica, Sgarbi ha sparato a zero sulle reti Rai («salvando un po' Guglielmi. «Mi è simpatico, andrei a fare il mio programma da lui»), tacciate di stupidità perché sia in campagna elettorale che dopo hanno fatto il gioco di Berlusconi, sparando a zero su di lui e su Forza Italia, buttandosi a sinistra e sbagliando le previsioni. Allora, in questo caso, è meglio Ferrara, «che ha vissuto fino in fondo la sua passione prendendosi anche la merda».

Ma le migliori cartucce il professore le spara tutte su Minoli: «È l'e-

sempio tipico della fogna del giornalismo italiano. Non ha la dimensione dell'intervistatore: ha invitato Berlusconi per rinfacciargli tutte le connivenze con Craxi, proprio lui che per anni gli ha leccato il culo». E poi giù con i suoi «preferiti»: Bocca, Biagi, Pansa, Ottone, Scalfari, «che è miliardario e fa il progressista insieme a De Benedetti». «Con questa politica condotta dalla Rai - ha concluso Sgarbi - Berlusconi ha sulle sue reti dei giornalisti come Costanzo, Mentana e Funari che sono imparziali e ascoltano tutti, mentre per la Rai si creerà una sorta di equilibrio mobile: così com'è ingabbiata non potrà andare più di tanto né a destra né a sinistra».

Funari in lite con il «suo» *Indipendente*

Gianfranco Funari ha ritirato il suo nome dall'*Indipendente* e sospeso i rapporti con il giornale. È la rottura con l'editore Zanussi? Per ora, è un braccio di ferro: a ottobre il «giornalaio» torna in tv, e per il quotidiano milanese non ha ancora ottenuto tutto quel che voleva. Ora si è aperta la trattativa: il 20 settembre Funari dirà alla redazione se resta, e con quale progetto editoriale, o se lascia per dedicarsi solo al suo programma su Retequattro.



Gianfranco Funari Lineapress

ROMA. Gianfranco Funari ha deciso di ritirare il suo nome dall'*Indipendente* e di sospendere i rapporti finora intrattenuti con il giornale. Insomma, Funari se ne va? È già finita la sua avventura giornalistica, dopo i fuochi delle sue polemiche estive con Berlusconi? Tomerà ad essere soltanto il «giornalaio» della tv? Oppure sta solo facendo pressioni per ottenere di più all'*Indipendente*? La risposta è rimandata al 20 settembre: in un'assemblea con la redazione di cui si ha finalmente firmato con l'editore Andrea Zanussi quel contratto sempre rimandato. O se la rottura è inevitabile e definitiva.

Funari non è contento, si sa. Aveva voluto mano libera, e non l'ha avuta quanto voleva. A metter-

gli i bastoni tra le ruote sarebbero stati proprio l'editore e la concessionaria pubblicitaria. A Zanussi, l'editore, aveva chiesto in tempi rapidi una completa riforma grafica, che non c'è ancora stata: il giornale così per lui è troppo «grigio», assomiglia ancora troppo a quello di Vittorio Feltri e Pia Luisa Bianco; poco a che vedere, insomma, con l'immediatezza della telecamera, a cui lui è più abituato, e che vorrebbe trasferire sulla carta stampata (e dicono che quando Funari la sera guarda la prima pagina dell'*Indipendente* ripete: «Ha un difetto, nun se move»). La Seat, concessionaria di pubblicità, invece, continua a temporaggiare su un progetto di rilancio pubblicitario che Funari cova da tempo: vuole

fare lui stesso, direttore editoriale della testata, il «testimoniai» dell'*Indipendente*, fare spot in tv con tanto di completo bianco, cappello bianco e bastone (come lo si è visto nelle più recenti immagini); ma non gli danno il via libera.

In tutte le occasioni Funari aveva fin qui ribadito che con l'*Indipendente* voleva un rapporto «sulla parola» almeno per sei mesi: un roddaggio necessario per un «giorna-

laio» che si scopre direttore di giornale. Ma ora anche per lui i tempi si stringono. A ottobre riprende infatti il suo appuntamento televisivo su Retequattro, e prima di quella data vuole chiudere «in modo trasparente» - come dicono quelli a lui più vicini - il suo rapporto col giornale. Non sarà una crisi tra editore e «direttore sulla parola», causato anche dalle vendite non eccezionali del quotidiano milanese? Tutti negano. Nelle dichiarazioni dell'editore *L'Indipendente* vende 60mila copie: l'emorragia della gestione Bianco sarebbe fermata e le copie diffuse in aumento. Anche il comitato di redazione non lamenta tanto le difficoltà in edicola, quanto piuttosto il clima di confusione che regna in redazione, senza una controparte certa, e con i problemi aperti dei carichi di lavoro, delle assunzioni, dei collaboratori.

Per questo, in una nota pubblicata ieri sulla prima pagina dell'*Indipendente*, il comitato di redazione parla dell'«imbarazzo» che in questi due mesi è stato causato alla redazione da questa vicenda contrattuale sempre aperta, «nel frattempo - è scritto nel comunicato -

la linea dell'*Indipendente* è stata modificata per rispondere ad un progetto editoriale nuovo, ma solo accennato alla redazione e lungi dall'essere compiutamente concretizzato».

Ora gli incontri incrociati sono già fissati: al tavolo Funari, Zanussi, i rappresentanti della Seat, il direttore responsabile Luigi Bacialli. Nei prossimi giorni il «caso» si dovrebbe risolvere. Se Funari avrà finalmente quanto chiede per rinnovare il suo giornale, la storia dell'*Indipendente* avrà probabilmente anche un nuovo sussulto. Perché quasi ci si è ormai dimenticati che, con il cambio vorticoso di quattro direttori in meno di tre anni, *L'Indipendente* ha scordato in un cassetto il suo atto di nascita: quando, diretto da Riccardo Franco Levi, voleva essere il giornale «più inglese d'Italia», compassato, con i titoli piccoli piccoli e la redazione romana affidata al corrispondente del *Financial Times*, John Wyles. Sembra davvero storia d'altri tempi: poi è arrivato il ciclone Feltri, l'innamoramento leghista, la me teorica di Pia Luisa Bianco. Chissà se Funari riuscirà ad avere una prima pagina «che se move»... □ S.Gar.

Maria Lanza Rossitto partecipa agli amici e compagni l'immatura morte, avvenuta lunedì a Catania, della sorella

GEMMA
e ne ricorda con affetto la dolce umanità. Catania, 14 settembre 1994

Mariena e Pasquale, con Michele e Marina sono vicini a Maria, Adele e Pina in questo momento di dolore per la morte della loro cara sorella

GEMMA LANZA
Roma, 15 settembre 1994

Nel primo anniversario della scomparsa di

PAOLO SILVI
i suoi cari lo ricordano con immutato amore.
Roma, 15 settembre 1994

Cara

OLGA BASSO
a cinque anni dalla tua scomparsa hai lasciato un vuoto incolmabile per Armida, il cognato, le sorelle e i nipoti tutti.
Genova, 15 settembre 1994

Si è spento improvvisamente il compagno

VITTORIO TESTA
della Sezione Cassia. I familiari sottoscrivono per *l'Unità*.
Roma, 15 settembre 1994

La famiglia Breschi ringrazia tutti coloro che con il loro affetto hanno partecipato al dolore per la scomparsa del caro

MARCELLO
Pistoia, 15 settembre 1994

Nel 4° anniversario della scomparsa di

VITTORIO MATTEOTTI
(detto Matteo)

La moglie Diana, i figli Flavio e Floriano con i nipoti e le nuore lo ricordano con tanto affetto. In suo ricordo sottoscrivono per *l'Unità*.
Milano, 15 settembre 1994

Abbonatevi a

l'Unità

Informazioni parlamentari

Le deputate e i deputati del Gruppo «Progressisti-federativo» sono tenuti ad essere presenti **SENZA ECCEZIONE ALCUNA** alla seduta antimerdiana di giovedì 15 settembre. Avranno luogo votazioni su: accordi internazionali, PdI inchiesta Aima, decreto ripresa attività imprenditoriale (sospensione legge Merloni).

VACANZE LIETE

BANDIERA BLU: MARE PULITO! ARMA DI TAGGIA (Sanremo) - Affittasi appartamenti per vacanze, modernamente arredati e corredati, ampio giardino, parcheggio - Residence Riviera. Tel. 0184/43008.

Festa Nazionale de l'Unità Modena

La Commissione nazionale di garanzia ha indetto per sabato 17 settembre alle ore 10, nell'ambito della Festa Nazionale dell'Unità a Modena, un incontro per discutere di un tema di grande attualità soprattutto in preparazione del prossimo congresso nazionale: «Il ruolo delle regole e dello statuto nella vita democratica di un partito» e, ovviamente, in primo luogo, del Pds.

Introdurranno il dibattito i compagni delle organizzazioni periferiche, in particolare regionali e provinciali. Concluderà il compagno G. CHIARANTE presidente della Cng. Nel corso della discussione i compagni BRUTTI e DE CHIARA daranno un'informazione sui lavori della Commissione costituita recentemente dal Consiglio nazionale in preparazione del congresso.

L'incontro avrà luogo presso la Sala blu della Festa dell'Unità

Festa de l'Unità '94

BELLIZZI - Piazza A. De Curtis dal 16 al 18 settembre

POLITICA • SPORT • CULTURA • SPETTACOLO TEATRO • GASTRONOMIA

In tutti i dibattiti è consentita la partecipazione attiva dei cittadini con domande dirette agli ospiti presenti.

Abbandona per un po' il video, partecipa ai dibattiti della Festa de l'Unità

8° MERCATINO DEL LIBRO USATO

Via Sormano 37 R. Savona **Regolamento ed Orari:**

□ **Vendita libri:** Fino al 14 ottobre solo al pomeriggio dalle 15.00 alle 19.00

□ **Restituzione soldi o libri invenduti:** Dal 17 al 21 ottobre (E NON OLTRE, MI RACCOMANDO!!!) solo al pomeriggio dalle 15.00 alle 19.00

□ Si scambiano solamente libri delle **MEDIE SUPERIORI, DIZIONARI e VOCABOLARI** usati.

□ Il **Mercatino** è un servizio per i soli soci ARCI, la tessera sociale costa solo 5000 e deve essere fatta al **Comitato Provinciale ARCI** in Via Montenotte 15/2.

Per ulteriori informazioni telefonare ai numeri 019/804684 e 824939

Modena Festa Nazionale dell'Unità

Venerdì 16 settembre ore 20.00 presso l'Archi Blu's Bar

Presentazione del libro

«Nato in Senegal, immigrato in Italia»

Il primo volume di una collana dedicata all'immigrazione nel nostro paese e promossa da Edizioni Ambiente e Arci Solidarietà. Ciascun volume affronterà la «presentazione» di un gruppo etnico di recente e significativa immigrazione nel nostro paese.

Saranno presenti: Stefano MAGNABOSCO, coordinatore nazionale Arci Solidarietà; Anna BRUNO VENTRE, Edizioni Ambiente; Diagne AMADOU, segr. CASI.

Hanno collaborato alla realizzazione del libro le seguenti associazioni: «Africa Insieme», «Altre Luci», «Archi Solidarietà», «Kàtita», «Nero e non solo», «Tam Tam per la pace».